



**ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE
SOMMARIVA PERNO**
di Scuola dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di 1° grado
Via San Giovanni 12, - 12040



Tel. 0172/46067 e-mail: CNIC818004@istruzione.it - pec: cnic818004@pec.istruzione.it
codice meccanografico: CNIC818004 (istituto principale) sito web: www.comprensivosommarivaperno.edu.it

**PROTOCOLLO D'ACCOGLIENZA PER ALUNNI STRANIERI E CON BACKGROUND
MIGRATORIO**

A.S. 2021-2022

**PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER L'INSERIMENTO DEGLI ALUNNI STRANIERI E CON BACKGROUND
MIGRATORIO.**

Il Protocollo di Accoglienza è un documento inserito nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa del nostro Istituto Comprensivo, adottato attraverso la delibera del Collegio dei Docenti, con cui si predispongono e organizzano le procedure che l'Istituto intende mettere in atto per facilitare l'inserimento scolastico degli alunni stranieri attraverso l'accoglienza del singolo alunno e della sua famiglia, lo sviluppo linguistico in italiano L2 e la valorizzazione della dimensione interculturale.

Il Protocollo di Accoglienza delinea le fasi dell'accoglienza e della conoscenza dell'alunno straniero o con background migratorio, al fine di tracciare un percorso non solo dell'insegnamento dell'italiano L2, ma anche di un'inclusione che vuole essere valorizzazione e scambio delle differenze, efficaci per il successo scolastico dell'alunno stesso.

Tale strumento programmatico riveste le seguenti funzioni:

- traccia le fasi dell'accoglienza, dell'inserimento scolastico e delle strategie per l'integrazione degli alunni stranieri;
- propone modalità di interventi per l'apprendimento della lingua italiana come L2;
- promuove la eventuale collaborazione tra scuola e territorio sui temi dell'accoglienza, della solidarietà e, in generale, dell'educazione interculturale nell'ottica di un sistema formativo integrato.

Esso costituisce uno strumento di lavoro e come tale si fa salva l'opportunità di integrarlo e revisionarlo sulla base delle esigenze, delle esperienze e delle risorse della scuola; deve essere inoltre condiviso dai docenti e da tutto il personale che lavora nella scuola.

FINALITA'.

Si intendono l'accoglienza degli stranieri e l'educazione interculturale come attività da esplicitarsi in una dimensione di approccio trasversale, finalizzata a costruire curricoli formativi e stili comunicativi adeguati a valorizzare le differenze, a colmare i bisogni di apprendimento e a costruire, per gli alunni stranieri che lo necessitano, percorsi per l'acquisizione della lingua italiana intesa come strumento comunicazionale ineliminabile per l'integrazione e l'inserimento sociale e culturale nella comunità, ma anche come lingua di studio delle varie discipline.

Pertanto il PROTOCOLLO di Accoglienza si propone di:

- facilitare l'ingresso a scuola degli alunni stranieri anche adottati*;
- sostenere i neo-arrivati nella fase di adattamento al nuovo contesto;
- entrare in relazione con la famiglia;
- favorire un clima d'accoglienza e di solidarietà nella scuola;
- promuovere lo scambio e l'interazione fra le diverse culture presenti nell'Istituto;
- promuovere la collaborazione e la comunicazione tra scuola e territorio.

Scopo fondamentale del documento è quello di fornire un insieme di linee teoriche ed operative, condivise sul piano ideologico ed educativo e di fornire linee-guida su modalità didattiche al fine di favorire l'integrazione e la riuscita scolastica e formativa degli alunni stranieri e con background migratorio.

*Vedi nello specifico *"Protocollo di accoglienza per alunni adottati"*.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- Legge n.40 – 6 marzo 1998; "Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero." In particolare l'art. 36.
 - D. Lgs n. 286 – 25 luglio 1998 (Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione);
 - DPR n. 394 – 31 agosto 1999 (Regolamento di attuazione); DPR n. 275 – 1999;
- indicazioni ministeriali, tra cui:
- CM n. 205 – 26 luglio 1990;
 - CM n. 73 – 2 marzo 1994;
 - CM n. 87 – 23 marzo 2000;
 - CM n. 3 – 5 gennaio 2001;
 - Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri – febbraio 2014.

L'articolo 4 del DPR numero 275/1999, relativo all'autonomia didattica delle istituzioni scolastiche, assegna alle stesse la responsabilità di individuare le modalità e i criteri di valutazione degli alunni, prevedendo altresì che esse operino «nel rispetto della normativa nazionale». La normativa, tuttavia, non fornisce indicazioni specifiche, ma rafforza il ruolo e la responsabilità delle istituzioni nella loro autonomia e dei docenti nella valutazione degli alunni. Il recente Regolamento sulla valutazione, promulgato con DPR n. 122 del 22 giugno 2009, all'art. 1, comma 9, stabilisce che: "I minori con cittadinanza non italiana presenti sul territorio nazionale, in quanto soggetti all'obbligo d'istruzione ai sensi dell'articolo 45 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394, sono valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani". La disposizione è importante e positiva perché esclude particolari presidi a difesa di una presunta oggettiva diversità, sbarrando la via a forme sottili di razzismo o discriminazione, e quindi ribadendo la convinzione che nessun elemento differenzia gli alunni stranieri dagli alunni italiani. Nell'Atto di Indirizzo dell'8 settembre 2009, nel paragrafo 1.3 significativamente denominato "La massima attenzione all'inclusione", il Ministro sottolinea che: "Nessuno – questo è l'obiettivo - deve rimanere indietro, nessuno deve sentirsi escluso".

FASI DELL' ACCOGLIENZA E ATTORI COINVOLTI

1) Amministrativa – il personale di segreteria procede con:

- l'iscrizione dell'alunno al grado di scuola e nella classe corrispondente
- la richiesta dei dati anagrafici, documenti e recapiti nonché dei documenti necessari al fine della identificazione del minore che dovrà essere iscritto a scuola
- l'acquisizione dell'opzione di avvalersi o meno della religione cattolica
- l'illustrazione dell'organizzazione della scuola
- l'acquisizione di informazioni sul percorso scolastico pregresso
- la messa a conoscenza della Commissione Accoglienza dell'arrivo del nuovo studente
- il supporto delle famiglie nella gestione e nell'utilizzo degli strumenti digitali, indispensabili per le comunicazioni con la scuola tramite incontri su appuntamento.

2) Comunicativa e relazionale – la commissione accoglienza composta da personale docente (un referente per plesso) e amministrativo si occupa di:

- esaminare la documentazione raccolta dalla segreteria all'atto dell'iscrizione
- effettuare un colloquio conoscitivo con la famiglia dello studente per raccogliere informazioni sulla storia personale e scolastica dell'allievo e sulla sua situazione linguistica
- effettuare un colloquio con l'allievo per la valutazione delle competenze, delle abilità, dei bisogni specifici di apprendimento e dei suoi interessi
- fornire informazioni sull'organizzazione della scuola
- collaborare e mantenere i contatti con la famiglia, d'intesa con il coordinatore di classe
- fornire l'elenco dei servizi sul territorio utili alla famiglia
- valutare con il Dirigente Scolastico l'assegnazione alla classe tenendo conto dell'età anagrafica, dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza e della situazione della classe in cui sarà inserito (vedi **"Criteri per l'assegnazione della classe"**)
- fornire le informazioni raccolte ai docenti che accoglieranno l'alunno in classe
- prendere contatti con le realtà che operano sul territorio e istituire incontri periodici
- cercare famiglie all'interno dell'Istituto Comprensivo per un "affido culturale" che prevede l'affiancamento della famiglia dell'alunno/a in ambito sociale (attività ludico-ricreative extrascolastiche e conoscenza del territorio e delle reti presenti).

3)Educativo - didattica – la commissione accoglienza e il consiglio di classe/team in cui lo studente neo arrivato sarà inserito procedono con:

- la promozione e l'attivazione di laboratori linguistici di italiano L2, individuando risorse interne e spazi adeguati
- il coordinamento tra insegnanti dello stesso Consiglio di classe/team per la stesura e l'attuazione del PDP o di altri percorsi di facilitazione
- il mantenimento in itinere del rapporto con la famiglia
- l'individuazione di percorsi utili di collaborazione tra scuola e territorio
- l'attenzione in fase di orientamento ed uscita dalla scuola secondaria di I grado nel momento in cui si decide il passaggio da una classe all'altra o da un grado scolastico al successivo.

4)Inserimento nella classe – Tutti i docenti della classe, dopo aver raccolto le informazioni relative all'alunno sul piano didattico e relazionale, procedono con:

- l'accoglienza dell'alunno creando un clima positivo tra i compagni con attività di peer tutoring e peer education
- la predisposizione di materiale didattico semplificato

- il monitoraggio della situazione relazionale, sociale e didattica dell'alunno durante i consigli di classe/team
- l'informazione al Dirigente scolastico e alla Commissione Accoglienza su eventuali situazioni critiche che necessitano di un intervento tempestivo.

Criteri per l'assegnazione della classe

- I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico sono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che la Commissione Accoglienza e il Dirigente Scolastico determinino l'iscrizione dell'alunno alla classe immediatamente inferiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica.

- La classe è individuata dal Dirigente e dalla Commissione Accoglienza tenendo conto:

- del numero degli alunni che compongono la classe
- della presenza di alunni stranieri presenti
- delle caratteristiche del gruppo (casi problematici, disagio, handicap, situazioni di svantaggio della classe).

La classe viene individuata anche tenendo conto:

- del corso di studi seguito dall'alunno nel Paese di provenienza
- del titolo di studi eventualmente posseduto

ed in seguito

- dell'esito dell'accertamento culturale e delle informazioni raccolte sull'alunno.

STRATEGIE DIDATTICHE

Il Consiglio di Classe/Team individuerà modalità di semplificazione o di facilitazione linguistica secondo una programmazione didattica personalizzata (come previsto dall'attuale normativa sui BES, vedi PDP per alunni NAI- Neo Arrivati in Italia e con background migratorio) nei seguenti termini:

- rilevazione dei bisogni specifici di apprendimento;
- uso di materiali visivi, musicali, grafici, ove opportuno e possibile;
- semplificazione linguistica;
- adattamento e facilitazione di programmi curriculari;
- istituzione di un progetto intensivo di alfabetizzazione in lingua italiana L2;
- agevolazione dell'utilizzo di libri semplificati in tutte le materie.

Finalità: acquisizione della lingua italiana come strumento comunicazionale e culturale della società di nuovo inserimento e come lingua di studio.

ADATTAMENTO DEI PROGRAMMI E STESURA DI UN PIANO DI STUDIO PERSONALIZZATO.

Il riferimento più pertinente a questo tema si ritrova nell'art.45, comma 4, del DPR n.394 del 31 agosto 1999 che così recita: "Il Collegio dei Docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri il necessario adattamento dei programmi di insegnamento; allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni per facilitare l'apprendimento della lingua italiana, utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola. Il consolidamento della conoscenza e della pratica della lingua italiana può essere realizzata altresì mediante l'attivazione di corsi intensivi di lingua italiana sulla base di specifici progetti, anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l'arricchimento dell'offerta formativa" Quindi si attribuisce di fatto al Collegio Docenti il delicato compito di provvedere al necessario adattamento dei programmi di insegnamento e all'individuazione di specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni.

In sostanza il legislatore, nel suddetto D.P.R. 394/99, sancisce che l'*adattamento dei programmi* per i ragazzi non italofoeni di recente immigrazione è chiaramente ritenuto necessario, nonché che sarà cura di ogni Consiglio di Classe/Team elaborare gli obiettivi minimi personalizzati di ogni disciplina così come la decisione di non ritenere necessaria l'implementazione di tutte le conoscenze curriculari. In genere i programmi curriculari, così come i testi solitamente utilizzati a scuola, sono elaborati per alunni madrelingua e quindi punto di arrivo graduale per gli studenti non italofoeni. Soltanto un graduale e progressivo percorso di acquisizione della lingua italiana e dei suoi

lessici specifici potrà consentire all'alunno non italofono di incrementare competenze, conoscenze e abilità dei diversi assi culturali, e sarà compito del Consiglio di Classe/Team prevedere "il raggiungimento di obiettivi minimi alla fine dell'anno scolastico". Il Collegio Docenti delega i Consigli di classe/Team con presenza di alunni non italofoeni a individuare possibili forme di "adattamento dei programmi di insegnamento".

Dunque, con il PDP, il Consiglio di classe/Team indirizza il percorso di studio verso gli obiettivi comuni mediante scelte quali:

- l'attribuzione di priorità all'apprendimento della lingua italiana,
- la focalizzazione sui nuclei essenziali dei contenuti e dei processi inerenti alle singole discipline
- l'eventuale integrazione del curriculum con altre discipline o contenuti già introdotti nel percorso scolastico del paese di origine.

Nel PDP vengono integrate le attività svolte nella classe e nei laboratori e/o nei corsi attivabili sia in orario scolastico che extrascolastico.

ALFABETIZZAZIONE IN ITALIANO COME L2 E PERCORSO D'APPRENDIMENTO DI ITALIANO L2.

Il primo anno di inserimento scolastico dell'alunno straniero neoarrivato sarà in particolare dedicato all'apprendimento o al consolidamento della lingua italiana, cui dovranno essere destinati tempo e risorse umane attraverso l'impostazione di un progetto specifico (progetto di italiano L2).

La commissione individua testi e materiali per il percorso di alfabetizzazione.

L'Istituto curerà dunque in primis l'attivazione di laboratori e percorsi di **ALFABETIZZAZIONE IN ITALIANO-L2**, preferibilmente utilizzando docenti interni in possesso di titoli specifici, e da articolarsi secondo le esigenze e le necessità sulla base dei livelli previsti dal Portfolio europeo, e cioè:

LIVELLO 1 (cfr. Portfolio europeo livelli A1, A2):

Alfabetizzazione di base, con l'obiettivo che l'alunno acquisisca una padronanza strumentale della lingua italiana.

LIVELLO 2 (cfr. Portfolio europeo livelli B1, B2):

Consolidamento delle abilità acquisite per migliorare la capacità espressiva e comunicativa, con l'obiettivo che l'alunno raggiunga una padronanza linguistica che gli consenta di esprimersi compiutamente e inserirsi nel nuovo codice comunicativo.

LIVELLO 3 (cfr. Portfolio europeo livelli C1, C2):

Apprendimento della lingua per studiare con l'obiettivo che l'alunno sappia utilizzare la lingua specifica delle varie discipline.

Di seguito, si delinea il quadro di riferimento delle competenze linguistiche secondo il Portfolio europeo.

Portfolio Europeo

Livello Base	A1	Comprende e usa espressioni di uso quotidiano e frasi basilari tese a soddisfare bisogni di tipo concreto. Sa presentare se stesso/a e gli altri ed è in grado di fare domande e rispondere su particolari personali come dove abita, le persone che conosce e le cose che possiede. Interagisce in modo semplice purché l'altra persona parli lentamente e sia disposta a collaborare.
---------------------	-----------	--

	A2	Comprende frasi ed espressioni usate frequentemente relative ad ambiti di immediata rilevanza (es. informazioni personali e familiari di base, fare la spesa, la geografia locale, l'occupazione). Comunica in attività semplici e di routine che richiedono un semplice scambio di informazioni su argomenti familiari e comuni. Sa descrivere in termini semplici aspetti del suo background, dell'ambiente circostante sa esprimere bisogni immediati.
Livello Autonomo	B1	Comprende i punti chiave di argomenti familiari che riguardano la scuola, il tempo libero ecc. Sa muoversi con disinvoltura in situazioni che possono verificarsi mentre viaggia nel Paese in cui si parla la lingua studiata. È in grado di produrre un testo semplice relativo ad argomenti che siano familiari o di interesse personale. È in grado di descrivere esperienze ed avvenimenti, sogni, speranze e ambizioni e spiegare brevemente le ragioni delle sue opinioni e dei suoi progetti.

	B2	Comprende le idee principali di testi complessi su argomenti sia concreti che astratti, comprende le discussioni tecniche nel suo campo di specializzazione.
		È in grado di interagire con una certa scioltezza e spontaneità che rendono possibile un'interazione naturale con i parlanti nativi senza sforzo per l'interlocutore. Sa produrre un testo chiaro e dettagliato su un'ampia gamma di argomenti e spiegare un punto di vista su un argomento fornendo i pro e i contro delle varie opzioni.
Livello Padronanza	C1	Comprende un'ampia gamma di testi complessi e lunghi e ne sa riconoscere il significato implicito. Si esprime con scioltezza e naturalezza. Usa la lingua in modo flessibile ed efficace per scopi sociali, professionali e accademici. Riesce a produrre testi chiari, ben costruiti, dettagliati su argomenti complessi, mostrando un sicuro controllo della struttura testuale, dei connettori e degli elementi di coesione.

	C2	Comprende con facilità praticamente tutto ciò che sente e legge. Sa riassumere informazioni provenienti da diverse fonti sia parlate che scritte, ristrutturando gli argomenti in una presentazione coerente. Sa esprimersi spontaneamente, in modo molto scorrevole e preciso, individuando le più sottili sfumature di significato in situazioni complesse.
--	-----------	---

I percorsi di alfabetizzazione in italiano-L2 in orario scolastico o extrascolastico, e che possono prevedere l'inserimento dell'alunno straniero in piccoli gruppi di alunni anche di altre classi, perseguono l'acquisizione e/o il consolidamento delle competenze linguistiche, attraverso lezioni a piccoli gruppi per il raggiungimento, previa identificazione del livello iniziale di conoscenza della lingua, dei seguenti obiettivi:

- conoscenza della lingua per comunicare (livello base A1);
- rinforzo delle abilità di letto-scrittura, comprensione e conoscenza della lingua funzionale all'apprendimento scolastico (livello A2);
- facilitazione dello studio delle discipline e dell'approccio ai linguaggi settoriali; per la scuola secondaria di primo grado, quest'ultimo obiettivo prevede anche un supporto nella preparazione all'esame finale di compimento del primo ciclo d'istruzione (livello B1, eventualmente da attivarsi a livello multidisciplinare).

Per gli alunni di recente arrivo è possibile prevedere l'esonero dall'insegnamento della seconda lingua straniera per potenziare la lingua italiana.

Al percorso di adattamento e di progressiva acquisizione linguistica si lega la valutazione.

LA VALUTAZIONE FORMATIVA DEGLI ALUNNI STRANIERI.

Rispetto alla valutazione "certificativa", la valutazione "formativa" degli alunni che seguono un percorso di alfabetizzazione in L2 prende in considerazione gli specifici apprendimenti richiesti all'alunno (PDP), i passi realizzati, gli obiettivi possibili, la motivazione, l'impegno e, soprattutto, le potenzialità di apprendimento dimostrate. L'istituzione scolastica e i docenti dovranno attentamente valutare gli alunni all'interno di un percorso integrato e personale di formazione.

Nella valutazione, occorre tener conto che il lavoro svolto dagli alunni nei corsi di alfabetizzazione o di sostegno linguistico diventa parte integrante della valutazione di italiano (intesa come materia curricolare) o anche di altre discipline, qualora durante tale attività sia possibile l'apprendimento di contenuti. L'attività di alfabetizzazione sarà oggetto di verifiche orali e scritte (da svolgere in classe) predisposte dal docente del corso di alfabetizzazione e concordate con l'insegnante curricolare.

Il Consiglio di classe/Team dovrà coinvolgere la famiglia nei diversi momenti del processo valutativo.

È utile ricordare che per tutti gli alunni e quindi anche per gli alunni stranieri, la valutazione sommativa non dovrebbe essere la semplice media delle misurazioni rilevate con le varie prove, ma dovrebbe tener conto del raggiungimento di obiettivi trasversali quali impegno, partecipazione, progressione nell'apprendimento, eventuali condizioni di disagio.

È opportuno, inoltre, prendere in considerazione la situazione di eventuale svantaggio linguistico e rispettare i tempi di apprendimento dell'Italiano come L2.

Nella valutazione finale, di passaggio da una classe all'altra o da un grado scolastico al successivo, il Consiglio di Classe/Team farà riferimento ad una previsione di sviluppo dell'alunno, nonché allo scarto tra la situazione di partenza e gli obiettivi prefissati come di "possibile raggiungimento".

Il PDP si pone come punto di riferimento per la preparazione delle prove di verifica sia per le valutazioni effettuate in itinere sia per quelle a carattere sommativo con cadenza quadrimestrale o trimestrale.

GLI INDICATORI DA PRENDERE IN CONSIDERAZIONE NELLA VALUTAZIONE DEI NEO ARRIVATI.

In questo contesto, che privilegia la valutazione formativa rispetto a quella "sommativa", comunque rivolta ai processi e non solo ai prodotti, i Consigli di Classe/Team dovranno prendere in considerazione non solo le singole prove di verifica ma anche i seguenti indicatori:

- il percorso scolastico pregresso;
- la situazione di partenza e i progressi seguiti in itinere;
- i risultati ottenuti nell'apprendimento dell'italiano L2;
- i risultati ottenuti nei percorsi disciplinari programmati;
- il potenziale e lo stile cognitivo;
- gli interessi e le attitudini;
- la motivazione;
- la partecipazione, l'impegno, la progressione e le potenzialità d'apprendimento.

Il passaggio dalla lingua per comunicare alla lingua per studiare (fase ponte) coinvolge tutti i docenti in quanto esperti dei linguaggi settoriali. Spetterà ai docenti dei consigli di classe/team confrontarsi sulle strategie didattiche da adottare per facilitare l'apprendimento dei contenuti minimi e dei linguaggi settoriali. L'alunno straniero dovrà, quindi, essere valutato sulla base del percorso di apprendimento compiuto sapendo bene che, durante i primi anni del suo inserimento scolastico, non potrà raggiungere le stesse prestazioni richieste ai compagni italiani. Si rammenta in questo contesto quanto stabilito da J. Cummins e ripreso da G. Favaro: "l'alunno non italofono impiega fino a due anni per superare le difficoltà legate alla lingua per la comunicazione interpersonale, mentre l'apprendimento della lingua accademica dello studio e dei concetti richiederebbe fino a cinque anni".

Nel caso che l'ingresso a scuola dell'alunno/a avvenga in prossimità della scadenza valutativa e quindi non sia possibile acquisire tutti i dati utili per una valutazione correttamente fondata è ormai prassi diffusa nelle scuole sospendere, per il primo quadrimestre, la valutazione per alcune discipline con una motivazione di questo tipo: "La valutazione non viene espressa in quanto l'alunno/a si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana". Oppure si può procedere ad esprimere la valutazione riportando nel documento una motivazione di questo tipo: "La valutazione espressa si riferisce al PDP poiché l'alunno/a si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana". Per quanto riguarda la valutazione di fine anno scolastico, il Consiglio di Classe/Team può ricorrere alla seconda formulazione, tenendo conto degli attuali orientamenti della linguistica e della pedagogia interculturale e facendo, inoltre, riferimento alle indicazioni espresse dal MIUR nelle Linee Guida (vedi normativa di riferimento), che sono orientate ad una valutazione più comprensiva e diluita in un arco di tempo più lungo, per rispettare i tempi di apprendimento/acquisizione delle varie discipline, come dal PDP.

"La lingua per comunicare può essere appresa in un arco di tempo che può oscillare da un mese a un anno, in relazione all'età, alla lingua d'origine, all'utilizzo in ambiente extrascolastico. Per apprendere la lingua dello studio, invece, possono essere necessari alcuni anni, considerato che si tratta di competenze specifiche (...) È necessaria, pertanto, una programmazione mirata sui bisogni reali e sul monitoraggio dei progressi di apprendimento nella lingua italiana, acquisita via via dall'alunno straniero (...) Una volta superata questa fase [capacità di sviluppare la lingua per comunicare], va prestata particolare attenzione all'apprendimento della lingua per lo studio perché

rappresenta il principale ostacolo per l'apprendimento delle varie discipline.” La valutazione degli alunni stranieri dovrà tenere in considerazione come primo elemento il recupero dello svantaggio linguistico, poi il raggiungimento degli obiettivi trasversali e, infine, l'acquisizione delle competenze minime. Nel momento in cui si decide il passaggio o meno da una classe all'altra, occorre far riferimento a una pluralità di elementi fra cui non può mancare una previsione di sviluppo dell'alunno. Ogni valutazione - iniziale, in itinere, finale – non può che essere strettamente collegata al percorso di apprendimento proposto agli alunni e quello predisposto per gli alunni stranieri neo-arrivati è necessariamente personalizzato e sostenuto da interventi specifici per l'apprendimento della lingua italiana.

In allegato il modello di Piano Didattico Personalizzato per alunni stranieri e l'elenco dei servizi sul territorio per le famiglie.